

POLITICHE DI ATENEO E PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

a.a. 2019/2020

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Dato il peso che i risultati della didattica hanno assunto da alcuni anni nei criteri per l'assegnazione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), la definizione delle politiche di Ateneo per la programmazione didattica rappresenta un importante momento strategico per la *governance* dell'Ateneo.

Il D.M. 635/2016 ha definito le linee generali d'indirizzo della programmazione delle università 2016-18, attribuendo ai risultati della didattica un peso molto rilevante. Il documento ministeriale sulla programmazione triennale assegna al costo *standard* per studente in corso, che dipende in larga parte dal numero di studenti regolari iscritti, un peso molto rilevante, tra il 35% e il 40% sul totale del FFO.

I criteri di riparto del FFO per le università statali per il 2018 confermano questa tendenza, assegnando al costo standard un peso complessivo del 19,85%.

Se a questo si aggiunge che una parte della quota premiale (circa il 10% del FFO) viene assegnata in base ai risultati della didattica, è evidente come il peso della didattica sia determinante per le *performance* dell'Ateneo.

Al di là di qualche variazione annuale, dunque, pare ormai consolidata la tendenza che attribuisce un peso molto rilevante alla variabile quantitativa connessa alla numerosità e alla regolarità degli studenti iscritti.

A conferma di quanto affermato, con riferimento all'assegnazione del FFO 2018, l'Ateneo per il 2018 ha conseguito un incremento netto pari al 2,29% per un importo pari a 527.372 euro, frutto di una decisa crescita delle prestazioni relative al costo standard.

L'incremento è stato determinato essenzialmente dalla crescita del numero di studenti regolari attivi (che dall'anno corrente comprende anche gli iscritti fuori corso al primo anno), con una crescita, rispetto al 2017, di 207 unità (+3,79%), frutto dell'incremento complessivo del numero di studenti e della riduzione del numero di abbandoni.

Per quanto concerne la c.d. Autonomia responsabile, si registra un miglioramento significativo nell'erogazione del FFO, per un valore pari a 402.362 euro (+26,62%).

Anche in questo caso il miglioramento è dovuto al progresso di entrambi gli indicatori che compongono il parametro. Le prestazioni dell'Ateneo sono state misurate a confronto con quelle degli altri atenei su scala nazionale, all'interno del medesimo raggruppamento di indicatori, all'interno di gruppi omogenei e sulla base della percentuale di incremento rispetto al valore originale.

Per quanto riguarda gli studenti iscritti entro la durata normale del corso di studi che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare, l'Ateneo ottiene un valore di 0,52195 (+7,34% rispetto al 2017), che misura l'incremento della prestazione e colloca l'Ateneo al quarto posto su 28 Atenei che hanno scelto lo stesso gruppo di indicatori.

Con riferimento alla proporzione di laureati entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 cfu all'estero, l'Ateneo ottiene un valore di 0,34431 (+25% rispetto al 2017), che misura l'incremento della prestazione e colloca l'Ateneo al decimo posto su 28 Atenei che hanno scelto lo stesso gruppo di indicatori.

Per queste ragioni è necessario continuare a migliorare l'attrattività dell'offerta formativa. I risultati dell'anno accademico 2017/18, che saranno utilizzati per i calcoli relativi all'erogazione del FFO 2019, segnalano un rallentamento nella crescita degli studenti regolari attivi, per la prima volta da diversi anni; inoltre, trattandosi di classifiche dinamiche, anche gli altri atenei metteranno in campo azioni di miglioramento.

Occorrono, di conseguenza, scelte attente e ponderate nella programmazione didattica e, soprattutto, un costante orientamento verso corsi sempre più attrattivi, in grado di soddisfare le esigenze dello studente in termini di apprendimento e conseguimento dei CFU.

Sotto questo profilo, è auspicabile, pertanto, anche da parte del corpo docente un atteggiamento attento e responsabile in linea con le strategie complessive della didattica d'Ateneo.

Infatti, le strategie di Ateneo per la ripartizione delle risorse tra le strutture sono già fortemente collegate ai risultati della formazione, in quanto tendenzialmente 'ribaltano' i parametri del FFO sulla valutazione delle prestazioni dei corsi di studio. L'obiettivo è quello di stimolare le strutture didattiche a seguire comportamenti virtuosi, valorizzando i meritevoli e coloro che più contribuiscono alle prestazioni positive.

Questa politica premiale che, oggi possiamo dirlo, ha sin qui prodotto ottimi risultati dovrà essere rafforzata nell'ottica del miglioramento continuo.

Permane il contesto normativo e finanziario che prevede stringenti requisiti di docenza e vincoli alla didattica, dei quali le politiche di Ateneo devono tenere conto ai fini dell'accreditamento dei corsi di studio. Ai requisiti di docenza si unisce infatti il requisito qualitativo della sostenibilità didattica, calcolata attraverso la formula DID. Il D.M. 987/2016, poi successivamente integrato dai DD.MM. 60/2017 e 935/2017, ha ridefinito i criteri per l'accreditamento delle sedi e dei corsi di studio, con vincoli più stringenti rispetto al passato per i requisiti di docenza, sebbene temperati dalla possibilità di posticiparne l'applicazione sino all'a.a. 2019/2020 e dalla revisione dei requisiti quali-quantitativi di docenza stabiliti per i corsi di studio attivati in convenzione con le Forze armate (Scienze politiche e delle relazioni internazionali, L-36).

L'Ateneo ad oggi rispetta *in toto* tutti i vincoli, grazie alla attenta politica attuata negli ultimi anni, sebbene, per via di queste restrizioni, si renda necessario intervenire per garantire il raggiungimento e la copertura dei requisiti di docenza per i corsi di studio che superano il numero di studenti massimo (Scienze agrarie e ambientali, Classe L-25, per il quale sono stati indicati 15 docenti di riferimento e Scienze politiche e delle relazioni internazionali, Classe L-36, per il quale sono stati indicati 9 docenti), così come previsto dal D.M. 987/16.

Sotto questo profilo, anche cogliendo le opportunità offerte dalla Legge di Stabilità 2017 (art.1, commi 314-337, Legge 232/2016), nell'ambito dell'iniziativa dei Dipartimenti di Eccellenza, l'Ateneo dovrà destinare specifiche risorse finalizzate a garantire la sostenibilità dei corsi di studio, con particolare attenzione a quelli che in base ai dati storici attraggono un elevato numero di matricole (Biotecnologie, L-2, Scienze biologiche, L-13 e Scienze politiche e delle relazioni internazionali, L-36).

Tra i risultati positivi conseguiti dall'Ateneo si segnala che, a seguito della modifica della graduazione dei giudizi di accreditamento attuata dall'art. 3 del D.M. 987/2016, l'Università degli Studi della Tuscia risulta accreditata con un giudizio pienamente soddisfacente, che la pone all'ottavo posto tra le ventisei Università sinora sottoposte alla visita di accreditamento periodico.

In riferimento alle dinamiche del mercato del lavoro, a livello nazionale, persiste un quadro economico ancora critico e incerto, al quale si associano le difficoltà connesse alle prospettive occupazionali dei giovani che si avvicinano al sistema universitario. A livello territoriale, la presenza di un sistema produttivo frammentato e costituito da una molteplicità di piccole imprese, spesso operanti in settori dell'economia tradizionale più soggetti alla crisi, contribuisce a far sì che la provincia di Viterbo offra minori opportunità di lavoro rispetto a quanto realmente il sistema produttivo sarebbe in grado di offrire, con effetti, dunque, sull'occupazione (56,3% l'indice provinciale a fronte del 58% nazionale¹) e sulla disoccupazione (13% e 11,2%). La presenza dell'Ateneo rappresenta, in ogni caso, una opportunità importante per lo sviluppo del territorio e per il mondo delle imprese. La rete di relazioni con il mondo del lavoro, intessuta dall'Ateneo, non si limita alle relazioni con il sistema provinciale, ma, grazie ad una efficace sinergia con la rete delle università laziali e con la Regione Lazio, ha una dimensione regionale, e in molti casi anche nazionale e internazionale. In questo modo l'Ateneo, valorizzando i punti di eccellenza della didattica e della ricerca, ha saputo limitare le criticità connesse al bacino territoriale in cui opera.

L'Ateneo costituisce il punto di riferimento nella Provincia per tutte le azioni di sostegno e promozione allo sviluppo e di innovazione tecnologica, ormai imprescindibili per qualsiasi azienda che voglia competere in un contesto globale. Sotto questo profilo il rapporto tra l'Università della Tuscia ed il territorio è costruttivo e ricco di iniziative condivise ed ha subito, nel corso degli anni, una trasformazione che vede l'Ateneo proporsi con un ruolo proattivo, soprattutto, al fine di garantire una sempre maggiore coerenza tra corsi di studio, obiettivi formativi e spendibilità del titolo di studio nel mercato del lavoro.

¹ Dati Camera di Commercio di Viterbo, 2017.

2. OBIETTIVI E CRITERI DI PROGRAMMAZIONE

Il documento relativo alle politiche di Ateneo e alla programmazione didattica definisce la strategia dell'Ateneo per la formulazione dell'offerta formativa, con particolare riferimento a quella dell'anno accademico 2019/2020.

Gli obiettivi dell'Ateneo, strettamente correlati al contesto illustrato nel paragrafo precedente, sono, coerentemente con quelli già individuati negli anni passati, **il miglioramento continuo della capacità attrattiva dei corsi di studio** e la **riduzione degli abbandoni**, obiettivi importanti per via del peso che, come si è detto, studenti regolari e risultati della didattica hanno nel modello FFO. In particolare, per gli abbandoni va evidenziato che, per via dei numerosi interventi attuati, si registra un quadro di leggero miglioramento; nonostante ciò è opportuno continuare a intensificare le misure volte a contrastare tale fenomeno, attraverso l'uso sempre più esteso di metodologie e strumenti didattici innovativi e il potenziamento delle azioni di tutorato.

Parallelamente a questi obiettivi va perseguito anche un deciso miglioramento del livello di **internazionalizzazione dei corsi di studio**, con particolare attenzione al conseguimento di CFU all'estero da parte degli studenti iscritti ai corsi di studio nell'ambito dei progetti Erasmus. Il parametro relativo al conseguimento di CFU all'estero, come già detto, è stato scelto dall'Ateneo quale indicatore di riferimento per l'attribuzione delle risorse previste dalla 'quota premiale' del FFO di cui all'art. 3 del D.M. 610/17, misura che sarà reiterata anche negli esercizi successivi. Gli interventi fino ad oggi attuati dall'Ateneo hanno prodotto dei buoni risultati (come esposto nel paragrafo precedente), ma occorre continuare a rafforzare i meccanismi di internazionalizzazione, sia attraverso il completamento del progetto avviato per l'anno accademico 2018/19, relativo ad una maggiore qualificazione dell'offerta formativa in lingua straniera attraverso l'attivazione di **curriculum e pacchetti di insegnamenti e moduli fruibili da studenti stranieri**. Occorre, comunque, un ulteriore sforzo per rafforzare la capacità dei corsi di studio di attrarre studenti stranieri, con formule diverse a seconda delle specificità dei singoli corsi. L'avvio di semestri congiunti, ad esempio, aprirebbe la strada a future e più ambiziose iniziative, come i corsi internazionali e i titoli congiunti, che potrebbero permettere di aumentare il numero degli studenti stranieri iscritti.

Si dovrà, inoltre, ricorrere in modo sempre più incisivo ad alcune leve strategiche quali la **qualità dei percorsi formativi**, **l'innovazione delle metodologie didattiche**, la **soddisfazione degli stakeholders** (studenti, famiglie, imprese), le **azioni di tutorato** e l'attenzione al **placement**. Una particolare attenzione sarà infine rivolta all'efficacia dei processi formativi, anche in relazione agli sbocchi occupazionali.

Va rilevato, come già sottolineato nel paragrafo precedente, che nell'ultimo anno accademico l'Ateneo ha rallentato il *trend* positivo di incremento delle immatricolazioni riscontrato negli anni precedenti, mentre a livello nazionale si è registrata una ripresa delle immatricolazioni.

Appare pertanto opportuno che, in occasione della progettazione delle future offerte formative, vengano assunte decisioni coraggiose finalizzate all'attivazione di corsi di studio con

maggiori capacità attrattive e al rinnovamento sostanziale di corsi di studio che nel tempo non hanno dimostrato una sufficiente capacità di generare domanda di formazione.

Per questo scopo, con delibera del Senato Accademico del 9 aprile 2018, è stato costituito un

Tavolo di progettazione dell'offerta formativa, composto prevalentemente da soggetti esterni provenienti da diversi settori e ambiti del mondo del lavoro, con il compito di fornire indicazioni e idee innovative sulle quali impostare una strategia in grado di soddisfare con più efficacia la domanda di formazione latente.

Le linee guida sulle quali basare idee per la futura offerta formativa, affidate al lavoro del 'Tavolo', ma fatte proprie anche dagli Organi di Governo, sono le seguenti:

1. Azioni di marketing più mirate e incisive. Partendo da una approfondita e accurata analisi dei dati disponibili, su base pluriennale, già resi fruibili periodicamente agli organi di governo, opportunamente integrati da analisi relative alla provenienza degli studenti iscritti e alla destinazione dei diplomati della provincia di Viterbo, occorre individuare e proporre politiche di *marketing* innovative, in termini di obiettivi, contenuti e strumenti utilizzati. In particolare, va rafforzata la visibilità complessiva dell'Ateneo sul piano nazionale e la percezione pubblica della comprovata qualità della ricerca e della didattica.
2. Rafforzamento delle politiche di integrazione con il Territorio. Sotto questo profilo vanno rafforzate strategie e azioni di integrazione con il territorio nel quale ha sede l'Ateneo, con particolare riferimento alla logistica. Occorre pensare alla costruzione di una vera e propria 'città universitaria' che integri in modo sinergico l'Ateneo all'interno delle politiche locali, con particolare riferimento ai trasporti e alla ricettività.
3. Offerta formativa innovativa. Occorre pensare a corsi di studio innovativi che, sulla base delle competenze disponibili, siano in grado di cogliere in profondità le nuove esigenze della società in termini di conoscenze e saperi. Questo può avvenire sia attraverso la progettazione di nuovi corsi di studio, anche su base interdipartimentale o interateneo, oppure mediante la riprogettazione di percorsi esistenti, anche attraverso l'introduzione di nuovi curriculum.
4. Qualità della didattica. Per quanto l'Ateneo sia ai vertici nazionali in termini di soddisfazione degli studenti rispetto alla qualità della docenza, occorre intervenire in profondità per innovare le modalità di erogazione della didattica, con particolare riferimento ai corsi 'critici'. Sotto questo profilo vanno attentamente valutate le prestazioni dei docenti, intervenendo senza alcuno scrupolo su quanti, per via di valutazioni assai negative, determinano un abbassamento della qualità dei corsi di studio e una conseguente riduzione della loro capacità attrattiva.

Da queste riflessioni deve rafforzarsi la consapevolezza, nel corpo docente e nel personale tecnico-amministrativo, della rilevanza della didattica e della sua centralità a livello delle politiche di Ateneo. Occorre rafforzare il senso di appartenenza dell'intero corpo accademico, maturando la consapevolezza che i risultati negativi del singolo corso di studi penalizzano l'intero Ateneo.

Nella progettazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2019/-2020 andrà inoltre proseguita con determinazione la direzione già assunta di una costante **razionalizzazione e ottimizzazione dei percorsi esistenti**, in particolare per i corsi di laurea magistrale, nell'ottica di una stretta **sinergia interdipartimentale**. La revisione e l'eventuale progettazione dei corsi di studio dovranno tenere conto in misura determinante dei risultati della didattica, in una dialettica proficua e costante di

analisi, valutazione e costruzione dei percorsi formativi. In particolare, andrà ripresa e completata l'opera di razionalizzazione e valorizzazione dei corsi di studio dell'area forestale e dell'area dei beni culturali, che hanno denotato negli ultimi anni persistenti criticità.

Si dovrà mantenere e accentuare nella pianificazione delle politiche formative dell'Ateneo quella visione complessiva che, grazie al rafforzamento della collaborazione fra i dipartimenti, conduca a rimuovere duplicazioni e sovrapposizioni in nome della qualità, della coerenza interna e dell'organizzazione di filiere formative complete e altamente qualificate.

Questo percorso di miglioramento dovrà essere accompagnato da uno sforzo verso la progressiva e continua riduzione del numero di insegnamenti, con particolare riferimento a quelli al di sotto di una soglia minima di studenti, al fine di indirizzare le risorse verso i corsi più sostenibili ed efficaci, capaci di produrre *performance* positive, accrescere il numero di studenti "regolari" e attrarre nuovi studenti.

Si dovrà proseguire poi nel **rafforzamento del Sistema Qualità**, completando gli interventi attuati in risposta alle criticità evidenziate nel rapporto dell'Anvur e alle raccomandazioni espresse in occasione dell'accREDITamento dei corsi di studio di nuova istituzione. I metodi e gli strumenti previsti nel Sistema Qualità stanno gradualmente diventando, sotto il coordinamento del Presidio di Qualità, di uso comune per tutti i corsi di studio, grazie anche ai positivi risultati ottenuti con l'accREDITamento. La consapevolezza e la diffusione dei principi della qualità e dei meccanismi AVA potranno rendere possibile la certificazione del Sistema Qualità secondo le norme ISO 9001:2015.

In considerazione delle linee guida sopra indicate, i quattro criteri largamente sperimentati e fatti propri dall'Ateneo in questi ultimi anni – ovvero attrattività, rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza, attenzione costante al margine DID, riprogettazione su base interdipartimentale – dovranno essere ripresi e posti alla base della progettazione dell'offerta formativa per il 2019/2020, in particolare con la costante ricerca di intese interdipartimentali volte alla razionalizzazione della didattica, che produrranno il duplice vantaggio del rafforzamento dei requisiti di docenza e della riduzione dell'uso dei contratti con un beneficio anche di natura finanziaria.

Infatti, i contratti a carico dell'Ateneo sottraggono risorse del FFO che potrebbero essere impiegate per altre finalità (ad esempio per tutoraggio e assegni di ricerca); inoltre, incidono negativamente sulla quota dell'80% (rapporto tra spese di personale ed entrate), parametro importantissimo che impatta fortemente sulle politiche di reclutamento, in quanto determina la possibilità di una ulteriore distribuzione di punti organico. Occorre dunque una decisa azione finalizzata a comprimere radicalmente il *budget* assegnato ai contratti.

Va considerato acquisito il rispetto dei requisiti e del margine DID, per i quali l'Ateneo, grazie ad una azione costante, ha costruito una base solida che ne garantisce anche la continuità temporale. Ma occorre comunque mantenere alta l'attenzione, viste le modifiche introdotte dal D.M. 987/2016, sui corsi con elevata numerosità di studenti. Si potrà prevedere un aumento della quantità massima di didattica erogabile solo se funzionale al miglioramento dell'offerta formativa dell'Ateneo e alla formazione dello studente.

Per le lauree magistrali, che presentano dati, in termini di iscritti, suscettibili di potenziali e importanti miglioramenti, e che in alcuni casi non sarebbero più sostenibili sul fronte della numerosità minima, è importante che vengano considerati, nella progettazione e nella eventuale riqualificazione, fattori quali la qualità della ricerca dei docenti afferenti al corso, il grado di internazionalizzazione, le competenze didattiche dei docenti, il rapporto con le lauree triennali e l'interdisciplinarietà. In particolare, anche tenendo conto dei primi risultati delle immatricolazioni e delle iscrizioni del 2018/2019, l'Ateneo, con l'attuale tipologia di offerta formativa, ha raggiunto un limite 'fisiologico' e non pare più in grado di proseguire nella crescita costante degli ultimi anni che ha condotto ad un incremento complessivo, dal 2013, del 13% circa. Occorrono idee e proposte innovative e interdisciplinari, sia in ambito umanistico che tecnico-scientifico, soprattutto con riferimento alle lauree magistrali, in grado di coniugare bene la qualità della ricerca dell'Ateneo con la capacità attrattiva di un corso di studio.

Dovrà essere consolidato e razionalizzato **il rapporto con le altre Università della rete regionale**; andrà ottimizzato il ruolo delle **sedì decentrate**, presso le quali sono già attivi complessivamente 5 corsi di studio, ponendo particolare attenzione alla sostenibilità economica e logistica delle sedi, all'efficacia dei corsi di studio e alla soddisfazione degli studenti, completando, ove necessario, le offerte formative esistenti.

Al fine di favorire una migliore visibilità esterna dell'Ateneo, anche in funzione di una maggiore attenzione da parte del mercato del lavoro, sarà necessario rilanciare la didattica attraverso l'uso di **metodologie e strumenti didattici innovativi**.

Come già pianificato, e non ancora realizzato, sarebbe opportuna l'assegnazione di uno spazio *standard* ai CFU per l'insegnamento della lingua straniera, con omogeneità nel livello e nelle modalità di certificazione. Carattere di uniformità, in coerenza con le recenti delibere degli Organi di Governo assunte nel corso del 2018, dovranno progressivamente assumere anche gli spazi assegnati ai CFU per tirocini, *stage* e *project work* nonché quelli per le abilità informatiche.

Va inoltre richiamata l'attenzione, con riferimento sia alla progettazione che all'erogazione dei percorsi formativi, su un rigoroso rispetto del rapporto tra CFU assegnati alle attività formative (esami, tesi, altre attività formative) e quantità di didattica erogata (attività frontale e studio individuale).

Fra i criteri sopra esposti, in vista della programmazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2019/2020, l'attrattività dei corsi, il rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi di docenza nonché la quantità massima di didattica sostenibile dall'Ateneo consentiranno di ripartire in modo razionale le risorse di docenza e soprattutto il numero di ore di didattica erogabili per ciascun corso.

Tabella 1

id	Tipo di laurea	Dipartimento	Corso di laurea	2015/2016	2016/2017	2017/2018	Iscritti medi triennio 15/17	Iscritti medi annui	incremento % 2016-17/2015-16	incremento % 2017-18/2016-17	
1	Laurea	DAFNE	SCIENZE E TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE DELLE FORESTE E DELLA NATURA (L-25 Viterbo) (dal 2015 contiene iscritti del corso con la nuova denominazione) ora SCIENZE DELLE FORESTE E DELLA NATURA Totale	240 240	228 228	247 247	238,33	238,33	-	5,00 8,33	
2			SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (L-25) SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE E AMBIENTALI (L-25) Totale	455 14 469	560 10 570	567 1 568	535,67	535,67	-	21,54 0,35	
3			SCIENZE DELLA MONTAGNA (L-25 Rieti) Totale	48 48	64 64	91 91	67,67	67,67	-	33,33 42,19	
4		DEB	SCIENZE BIOLOGICHE (L-13) Totale	743 743	698 698	691 691	710,67	710,67	-	6,06 1,00	
5			SCIENZE AMBIENTALI (L-32 Civitavecchia) Totale	127 127	123 123	109 109	119,67	119,67	-	3,15 11,38	
6		DEIM	ECONOMIA AZIENDALE (L-18) Totale	811 811	834 834	804 804	816,33	816,33	-	2,84 3,60	
7			SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (L-36) SCIENZE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI (L-36) SCIENZE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI Totale	1208 53 160 1421	1393 30 110 1533	1363 23 72 1458	1470,67	1470,67	-	7,88 4,89	
8			INGEGNERIA INDUSTRIALE (L-9) Totale	224 224	262 262	274 274	253,33	253,33	-	16,96 4,58	
9		DIBAF	BIOTECNOLOGIE (L-2) Totale	338 338	357 357	371 371	355,33	355,33	-	5,62 3,92	
10			SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (L-25) Totale	124 123	92 92	40 40	85,00	85,00	-	25,20 56,52	
11			TECNOLOGIE ALIMENTARI ED ENOLOGICHE (L-26) Totale	305 305	345 345	325 325	325,00	325,00	-	13,11 5,80	
12			PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE (L-21) Totale	46 46	68 68	82 82	65,33	65,33	-	47,83 20,59	
13		DISBEC/DISUCOM	SCIENZE DEI BENI CULTURALI (L-1) BENI CULTURALI (D.M. 270/04) CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI (L-1) CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI (L-43) TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI (L-43) Totale	64 19 64 17 9 173	100 11 39 11 8 169	123 25 19 2 3 172	171,33	171,33	-	2,31 1,78	
14		DISTU	LINGUE E CULTURE MODERNE (L-11) Totale	698 698	687 687	686 686	690,33	690,33	-	1,58 0,15	
15		DISUCOM	SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE (L-20) COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI (L-20) Totale	121 41 162	77 89 166	33 134 167	165,00	165,00	-	2,47 0,60	
16			SCIENZE UMANISTICHE (L-10) LETTERE MODERNE (L-10) Totale	217 11 228	214 6 220	212 3 215	221,00	221,00	-	3,51 2,27	
Totale Lauree Triennali				6156	6416	6300	6290,67	6290,67	-	4,22	1,81
17	Laurea magistrale	DAFNE	CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL' AMBIENTE FORESTALE E DIFESA DEL SUOLO (LM-73) Totale	78 78	82 82	63 63	74,33	74,33	-	5,13 23,17	
18			BIOTECNOLOGIE AGRARIE E AMBIENTALI (LM-7) BIOTECNOLOGIE AGRARIE E INDUSTRIALI (LM-7) BIOTECNOLOGIE AGRARIE E INDUSTRIALI (LM-8) BIOTECNOLOGIE PER LA SICUREZZA E LA QUALITA' DELLE PRODUZIONI AGRARIE (LM-7) (dal 2015 contiene iscritti del corso con la nuova denominazione) Totale	1 1 1 44 22	1 1 1 54 56	1 1 1 43 43	40,33	40,33	-	154,55 23,21	
19			SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (LM-69) SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE (LM-69) Totale	93 3 96	99 1 100	104 1 105	100,33	100,33	-	4,17 5,00	
20		DEB	BIOLOGIA CELLULARE E MOLECOLARE (LM-6) Totale	67 67	81 81	83 83	77,00	77,00	-	20,90 2,47	
21			BIOLOGIA ED ECOLOGIA MARINA (LM-6) CONSERVAZIONE DELLA NATURA (LM-6) CONSERVAZIONE DELLA NATURA (LM-75) Totale	22 1 4 27	35 1 2 38	40 1 2 43	36,00	36,00	-	40,74 13,16	
22		DEIM	MARKETING E QUALITA' (LM-77) Totale	100 100	81 81	82 82	87,67	87,67	-	19,00 1,23	
23			INGEGNERIA MECCANICA (LM-33) Totale	16 16	29 29	35 35	26,67	26,67	-	81,25 20,69	
24			AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO (LM-77) CONSULENZA E CONTROLLO AZIENDALE (LM-77) Totale	159 8 167	190 7 197	189 4 193	185,67	185,67	-	17,96 2,03	
25		DIBAF	SICUREZZA E QUALITA' AGROALIMENTARE (LM-70) Scienze e tecnologie alimentari (attivato dall'a.a. 2017/18, con alternanza annuale della sede amministrativa) SICUREZZA E QUALITA' AGROALIMENTARE (LM-69) Totale	60 1 61	36 1 37	57 1 57	51,67	51,67	-	39,34 54,05	
26			SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (LM-73) Totale	30 30	34 34	29 29	31,00	31,00	-	13,33 14,71	
27		DISBEC/DISTU	ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-2) ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-89) ARCHEOLOGIA (LM-2) STORIA DELL' ARTE E TUTELA DEI BENI STORICO-ARTISTICI (LM-89) Totale	35 53 1 11 100	32 46 1 6 85	26 36 1 3 65	83,33	83,33	-	15,00 23,53	
28		DISTU	COMUNICAZIONE PUBBLICA, POLITICA E ISTITUZIONALE (LM-59) COMUNICAZIONE PER LA CULTURA L'ECONOMIA E LE ISTITUZIONI (LM-59) COMUNICAZIONE PUBBLICA, D'IMPRESA E PUBBLICITA' (LM-59) SCIENZE DELLA POLITICA, DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE E DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA (LM-62) Totale	50 11 15 76	29 4 8 99	10 1 3 102	97,00	97,00	-	30,26 17,17	
29			LINGUE E CULTURE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE (LM-37) Totale	126 126	116 116	101 101	114,33	114,33	-	7,94 12,93	
30		DISUCOM	FILOLOGIA MODERNA (LM-14) Totale	129 129	159 159	139 139	142,33	142,33	-	23,26 12,58	
Totale Lauree Magistrali				1095	1194	1154	1147,67	1147,67	-	9,04	3,35
31	Laurea magistrale ciclo unico	DISBEC/DIBAF	CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (LMR/02 abilitante ai sensi del D.Lgs n.42/2004) Totale	37 37	46 46	56 56	46,33	46,33	-	24,32 21,74	
32		DISTU	GIURISPRUDENZA (LMG-01) Totale	419 419	445 445	455 455	439,67	439,67	-	6,21 2,25	
Totale Lauree Magistrali Ciclo Unico				456	491	511	486,00	486,00	-	7,68	4,07
Totale complessivo				7707	8101	7965	7924,33	7924,33	-	5,11	1,68

Entrando più nel dettaglio rispetto ai criteri sin qui delineati, il **primo criterio** da considerare è l'attrattività dei corsi, che andrà valutato in relazione alla numerosità media degli iscritti nel triennio 2015/2016-2017/2018, per le lauree triennali, e nel biennio 2016/2017-2017/2018 per le lauree magistrali, e al *trend* delle immatricolazioni per l'anno accademico corrente (tabella 1). I parametri ministeriali relativi alla quantificazione delle voci di costo (valori di riferimento definiti dal D.M. 987/16, utilizzati dal MIUR per le elaborazioni sui corsi di studio ai fini del calcolo del costo standard) prevedono 100 iscritti per i corsi triennali di area umanistico-sociale e 75 per quelli d'area scientifico-tecnologica, 80 iscritti per i corsi progettazione di area umanistico-sociale e 65 per quelli d'area scientifico-tecnologica.

In Ateneo sono stati individuati negli anni passati, e potrebbero essere confermati, come parametri per la sostenibilità dei corsi triennali, data la numerosità media di iscritti nel triennio, il 60% dei valori di riferimento, ovvero 60 iscritti per i corsi di area umanistico-sociale e 45 iscritti per i corsi di area scientifico-tecnologica. Per i corsi di laurea magistrale, dato il diverso grado di attrattività e specializzazione dei corsi stessi, il 30% dei valori di riferimento, ovvero 24 iscritti in media nel biennio per i corsi di area umanistico-sociale e 19 per quelli d'area scientifico-tecnologica.

Nei casi nei quali i risultati ottenuti nel triennio o nel biennio si discostino dai parametri indicati, sarà richiesto ai dipartimenti di esporre le motivazioni che spieghino l'andamento e di individuare efficaci azioni correttive, salvo che la tendenza attuale (immatricolazioni per l'anno accademico 2017/2018) attesti inequivocabilmente il superamento dei predetti parametri.

Il **secondo criterio** è il rigoroso rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza secondo i parametri stabiliti dalla normativa vigente (D.M. 987/2016) in riferimento ai dati sulla docenza disponibile in Ateneo osservati in proiezione triennale (tabella 2).

Per il **terzo criterio**, il rispetto del requisito relativo alla quantità massima di didattica assistita sostenibile dall'Ateneo, la cosiddetta DID, considerando che si possono prevedere per il nostro Ateneo circa 42.000 ore di didattica erogabile, al netto del fattore correttivo K_r (che si suppone ancora pari a un valore di 1.2, visti i buoni risultati ottenuti nella VQR), sarà assegnato a ciascun corso, anche nella progettazione per l'a.a. 2019/2020, un pacchetto predefinito di ore erogabili sulla base del numero di studenti regolari ponderati. Il ricorso a questa formula consentirà di rientrare nel numero di ore di didattica disponibili, fermo restando il rispetto dei criteri 1 e 2 (tabella 3). Ai fini del calcolo della DID si deve tenere conto che nell'a.a. 2019/2020 sarà nuovamente attivato il corso di laurea magistrale interateneo in "Scienze e tecnologie alimentari", Classe LM-70, con precorso biculturale e alternanza annuale della sede amministrativa.

Tabella 2

Requisiti minimi necessari di docenza	2017/18 DM 987/16	2018/19 DM 987/16	2019/20 DM 987/16
Corsi di laurea	9	9	9
Corso di laurea in convenzione con le FF.AA.	9	5	5
Corsi di laurea magistrale	6	6	6
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	15	15
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali (*)	10	10	10
(*) Nota: più 5 figure specialistiche aggiuntive			
Offerta Formativa complessiva	Totale CdL	Totale CdLM	Totale CdLM a CU
Anno Accademico 2017/18	16	14	2
Anno Accademico 2018/19	16	16	2
Anno Accademico 2019/20 (*)	17	17	2
(*) CdLM interateneo in Scienze e tecnologie alimentari, con alternanza annuale della sede amministrativa			
Requisiti minimi necessari di docenza	2017/18 DM 987/16 (*)	2018/19 DM 987/16 (*)	2019/20 DM 987/16 (*)
Corsi di laurea	149	152	163
Corsi di laurea magistrale	84	96	102
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	15	15
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali (**)	10	10	10
Totali	258	273	290
Proiezione docenti di UNITUS disponibili con proroghe RTD	302	307	302
(*) Nota: tenuto conto del requisito dimensionale degli studenti (Banca dati CINECA)			
(**) Nota: più 5 figure specialistiche aggiuntive			
Sedi dei corsi di studio a.a. 2019/20	Viterbo	Civitavecchia	Rieti
Corsi di laurea	14	2	1
Corsi di laurea magistrale	15	2	0
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	1	0	0
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali	1	0	0

Tabella 3

Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2019/20
L	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (L-25)	DAFNE	1.560,00
L	SCIENZE DELLA MONTAGNA (L-25 Rieti)	DAFNE	1.112,00
L	SCIENZE DELLE FORESTE E DELLA NATURA (L-25 Viterbo)	DAFNE	1.416,00
L	SCIENZE E TECNOLOGIE PER LA GESTIONE DELLE RISORSE E DEI RISCHI AMBIENTALI (L-32 - Viterbo)	DEB	1.288,00
L	SCIENZE BIOLOGICHE (L-13 Viterbo e Civitavecchia)	DEB	3.000,00
L	ECONOMIA AZIENDALE (L-18 - Viterbo e Civitavecchia)	DEIM	2.736,00
L	INGEGNERIA INDUSTRIALE (L-9 - corso a numero programmato)	DEIM	1.416,00
L	SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (L-36)	DEIM	4.170,00
L	BIOTECNOLOGIE (L-2)	DIBAF	1.248,00
L	PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE (L-21 - corso interateneo)	DIBAF	1.232,00
L	TECNOLOGIE ALIMENTARI ED ENOLOGICHE (L-26)	DIBAF	1.480,00
L	SCIENZE DEI BENI CULTURALI (L-1)	DISUCOM	1.232,00
L	LINGUE E CULTURE MODERNE (L-11)	DISTU	2.076,00
L	COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI (L-20)	DISUCOM	924,00
L	SCIENZE UMANISTICHE (L-10)	DISUCOM	936,00
		ATENE0 (L)	25.826,00
Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2019/20
LM	BIOTECNOLOGIE PER LA SICUREZZA E LA QUALITA' AGRO-ALIMENTARE (LM-7)	DAFNE	632,00
LM	CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL' AMBIENTE E DELLE FORESTE (LM-73)	DAFNE	928,00
LM	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (LM-69)	DAFNE	976,00
LM	BIOLOGIA CELLULARE E MOLECOLARE (LM-6)	DEB	672,00
LM	BIOLOGIA ED ECOLOGIA MARINA (LM-6 - Civitavecchia)	DEB	688,00
LM	AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO (LM-77)	DEIM	1.104,00
LM	INGEGNERIA MECCANICA (LM-33)	DEIM	936,00
LM	MARKETING E QUALITA' (LM-77)	DEIM	576,00
LM	ECONOMIA CIRCOLARE (LM-76)	DEIM	384,00
LM	BIOTECNOLOGIE INDUSTRIALI PER LA SALUTE E IL BENESSERE (LM-8)	DIBAF	408,00
LM	SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (LM-73 - corso internazionale)	DIBAF	1.208,00
LM	SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI (LM-70 - corso interateneo) ¹	DIBAF	1.056,00
LM	ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-89) (LM2)	DISTU	1.056,00
LM	SCIENZE DELLA POLITICA, DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE E DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA (LM-62)	DISTU	546,00
LM	LINGUE E CULTURE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE (LM-37)	DISTU	1.236,00
LM	FILOLOGIA MODERNA (LM-14)	DISUCOM	960,00
LM	INFORMAZIONE DIGITALE (LM-91)	DISUCOM	336,00
		ATENE0 (LM)	13.702,00
Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2019/20
LMCU	CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (LMR/02 - corso a numero programmato)	DIBAF	1.040,00
LMCU	GIURISPRUDENZA (LMG/01)	DISTU	1.569,00
		ATENE0 (CU)	2.609,00
		TOTALE	42.137,00

¹ Corso interateneo attivato nell'a.a. 2017/18, con alternanza annuale della sede didattica

Sulla base dei calcoli effettuati, dunque, le ore che risulteranno eventualmente disponibili in seguito alla razionalizzazione effettuata, al netto delle attribuzioni ai corsi in possesso dei tre requisiti, saranno riassegnate in base alla capacità delle strutture dipartimentali di argomentare adeguatamente problemi e soluzioni, coerenti con la politica di Ateneo e con l'offerta didattica vigente, nel rispetto di condizioni di sostenibilità economica e finanziaria, ricorrendo anche a intese e collaborazioni con altri Atenei.

I corsi che, alla luce dei dati attualmente disponibili, registrano un monte ore di didattica in sensibile esubero rispetto al monte ore assegnabile saranno invitati a un'attenta verifica del percorso formativo elaborato, che porti non solo a ridurre insegnamenti ma anche a tagliare eventuali curricula o percorsi. In ogni caso, a prescindere dalle *performance* dei singoli corsi, si ribadisce l'esigenza di razionalizzare l'offerta formativa in un'ottica generale di Ateneo, con la previsione di insegnamenti erogati a contratto solo laddove non siano disponibili, anche in altro dipartimento, docenti del SSD corrispondente.

Sempre nell'ottica di una più efficace razionalizzazione, si ritiene, infine, di fissare in 15 esami sostenuti in media nel triennio e in 7 esami sostenuti in media nel biennio la soglia minima necessaria per l'attivazione dei singoli insegnamenti, purché non obbligatori all'interno del percorso di studi.